



## POGGIO ALTO e PIANI d'AGLIO











### COME ARRIVARE:







- da Piacenza si percorre la SS 45 per 29 km (calcolati dalla tangenziale - Galleana) fino a Perino, si entra nella piazza principale e si svolta a sinistra, sulla strada del passo del Cerro in direzione di Bettola;
- si prosegue per 2,5 km, fino ad un bivio posto all'imbocco del ponte sul t. Perino: si va diritto, seguendo la segnaletica stradale per Villanova e Aglio, mentre la strada principale curva a sinistra a valicare il torrente;
- superata Villanova si giunge, a circa 10 km da Perino, ad un bivio: a sinistra si può scendere ad Aglio Chiesa, dove c'è parcheggio, ma partendo da qui la camminata aumenta sia in lunghezza (circa 1 km) che in dislivello (52 m);
- se si segue a destra l'indicazione per **Aglio Poggio** si raggiunge la partenza dell'escursione, ma non esistono spazi di parcheggio pubblico, e quindi occorre chiedere a qualche residente il permesso di lasciare l'autovettura in una piazzola privata.

**TOTALE da Piacenza km 40 in circa 50 minuti**

<b>PARTENZA</b>	AGLIO POGGIO, frazione di Coli (PC) a 678 metri s.l.m.;
<b>LUNGHEZZA COMPLESSIVA</b>	12,5 km circa;
<b>TEMPO DI PERCORRENZA</b> (al netto delle soste)	4 h e 15';
<b>GRADO DI DIFFICOLTA':</b>	escursionistico, breve tratto in pietraia leggermente esposto;
<b>FONDO:</b>	tutto sterrato o sentiero;
<b>SEGNAVIA</b>	CAI 153 e 151; segnavia bianchi CAI in valle Bergaiasca;
<b>DISLIVELLO COMPLESSIVO</b>	m. 715;
<b>PUNTO PIU' ALTO</b>	monte POGGIO ALTO, 1237 m.s.l.m.;

QUOTA (m)	TEMPO	DESCRIZIONE	IMMAGINI
810	15'	<p>Raggiunta a piedi (se si è parcheggiato nei pressi della chiesa di Aglio) o in auto la frazione di <b>Aglio Poggio</b>, si segue per poche decine di metri la strada che porta a Pradovera, fino ad una abbondante fontana.</p> <p>Qui si imbecca, alla destra della vasca, la strada asfaltata che al termine dell'abitato diventa sterrata; dopo 2 e 4 minuti si trascurano due carraie che si innestano a destra sul tracciato principale finché, a quota 810 m. si incrocia il sentiero CAI 153; a sinistra scende dai Piani d'Aglio il sentiero che si percorrerà al ritorno: si svolta invece immediatamente dopo a destra, in direzione nord, su stradello sterrato in salita (<i>foto 1 e 2</i>).</p>	 <p>foto 1</p>  <p>foto 2</p>

1027	35'	<p>La mulattiera sale decisa verso la parete meridionale del monte Mangiapane, scandita dai segnavia; 2 minuti dopo aver superato cascina Benzola si tiene la sinistra ad un bivio (foto 3), quindi dopo altri 7 minuti si supera un cancello; 5 minuti dopo si raggiunge un pianoro in contropendenza, che ospita una zona umida ormai completamente trasformata in prato: è uno dei siti di caccia mesolitici individuati grazie al ritrovamento di strumenti in selce (foto 4).</p> <p>Si continua a salire fino al crinale del massiccio ofiolitico del m. Mangiapane, che divide la valle Bergaiasca, a sinistra, dalla valle Quartè, sotto di noi a destra, dove è ben riconoscibile Villanova per l'alto campanile.</p> <p>Dalla costa si ammira un vasto panorama sul versante opposto della val Perino, dalle rovine del castello d'Erba alle diverse borgate sorte sul ripiano a mezza costa sovrastato dal monte Osero: S. Boceto, Piccoli, Calenzano.</p> <p>All'estrema destra la profonda incisione scavata dalle cascate del Perino e quindi Pradovera, appollaiata sul crinale che separa i due principali rami del torrente.</p> <p>Due minuti dopo si incontra un bivio: si lascia il sentiero 153 che continua in discesa nella Valle Bergaiasca, e si svolta a sinistra sul sentiero marcato da <u>segnavia bianchi</u> che contorna la testata della stessa valle (foto 5).</p>	 <p>segnavia</p> <p>foto 3</p>  <p>foto 4</p>  <p>SEGNAVIA BIANCO</p> <p>foto 5</p>
1081	25'	<p>Dopo 7 minuti di discesa nella faggeta si guarda un piccolo rio a quota 1000 m, e si inizia la risalita che, seguendo sempre attentamente i segnavia bianchi, porta al crinale spartiacque tra v. Trebbia e v. Perino, dove si incrocia il sentiero 151 (segnavia CAI bianco-rossi) (foto 6).</p>	 <p>foto 6</p>
1237	25'	<p>Si svolta a sinistra, e si continua a salire per 20 minuti, quando si lascia provvisoriamente il sentiero segnato per salire a destra (foto 7) verso l'evidente cima del <b>Poggio Alto</b>, che si raggiunge in un paio di minuti.</p> <p>La vetta è un eccezionale <u>punto panoramico a 360°</u> su tutte le più alte cime delle valli circostanti: in condizioni ottimali la vista spazia dalla catena alpina alle bianche pareti delle Alpi Apuane, a sud-est.</p> <p>Più vicino, si riconoscono: verso ovest i monti Penice, Pradegna, Lazzaro, la Pietra Parcellara e, in primo piano, l'Armelio e il m. Belvedere; verso sud la Costa di monte Capra, quindi il m. Aserei; ad est l'Osero, il m. Viserano e, verso la pianura, il monte Dinavolo.</p> <p>A nord è possibile seguire con lo sguardo le anse del fiume Trebbia.</p>	 <p>NETTA POGGIO ALTO</p> <p>foto 7</p>
1170	30'	<p>Ridiscesi sul sentiero segnato, lasciato in precedenza per salire alla vetta, si continua verso destra sul crinale per circa venti minuti, finché si giunge ad un quadrivio: si trascura la mulattiera che scende da entrambi i lati e si prosegue dritto, seguendo i segnavia.</p> <p>Dopo altri dieci minuti occorre fare molta attenzione: il tracciato che sembra principale, profondamente solcato, scende a sinistra, mentre si deve imboccare il sentiero, meno evidente, che sale a destra indicato dai segnavia (foto 8).</p>	 <p>SEGNAVIA</p> <p>NO</p> <p>foto 8</p>

1176	15'	<p>Dopo poco si attraversa in orizzontale una pietraia in forte pendenza (da destra a sinistra); occorre usare la massima cautela, perchè mancano protezioni verso valle; in questo breve tratto sono particolarmente utili i bastoncini da trekking.</p> <p>Giunti ad un quadrivio in cui si incrocia la carraia che a sinistra scende ad Aglio, si prosegue diritto sempre seguendo i segnavia, fino ad una spianata occupata da un <b>laghetto stagionale</b> (foto 9).</p>	 <p style="text-align: right;">foto 9</p>
1123	35'	<p>Si prosegue in salita fino a quota m. 1200, al bivio tra il sentiero 159, che sale a destra sulla affilata cresta del monte Capra e che si trascura, ed il 151 che si continua a seguire (foto 10) in discesa all'interno di una bella pineta; dopo 25 minuti si oltrepassa un cancello, uscendo dalla pineta, si raggiunge un'altra zona umida e quindi si arriva <u>all'incrocio con la variante segnata</u> che a destra porta al monte Sant'Agostino.</p>	 <p style="text-align: right;">foto 10</p>
1023	15'	<p>Si svolta invece a sinistra, in discesa, e dopo 6 minuti si giunge, a quota m. 1107, ad un ampio pianoro, <b>incrocio</b> di più tracciati resi evidenti dalle molte tracce di automezzi (foto 11).</p> <p>Si <u>lascia il segnavia</u> (che prosegue su strada sterrata ma carrozzabile fino al passo di Santa Barbara), e si svolta a sinistra, su tratturo non segnato ma molto evidente, in direzione del lontano monte Osero.</p> <p>Dopo altri 9 minuti di discesa si giunge ad un bivio dove si <u>ritrova il segnavia CAI</u> (foto 12) ad indicare il sentiero 153, che da Pradovera sale ai Piani d'Aglio.</p>	 <p style="text-align: right;">foto 11</p>  <p style="text-align: right;">foto 12</p>
1032	22'	<p>Lo si imbecca a sinistra, passando accanto ai resti della fontana Barbuta, e lungo una pista ben marcata si percorre un'altra porzione di pineta, finché si attraversa il cancello che dà accesso ai prati dei <b>Piani d'Aglio</b>.</p> <p>Questo ripiano, attualmente sfruttato a pascolo, rappresenta l'ultima fase di un processo evolutivo che ha portato alla scomparsa di un'antica conca lacustre: l'erosione sui versanti causata dalle acque piovane ha determinato il deposito di frammenti rocciosi sul fondo del lago che, in tempi geologicamente brevi, si è colmato di sostanze minerali alle quali si è aggiunto l'abbondante materiale organico derivante dai vegetali e dagli animali che vivevano nelle sue acque.</p> <p>A destra del percorso, su di un dosso che consentiva un agevole controllo dell'ampio pianoro, pascolo ideale per i branchi di cervi, è stato individuato un ulteriore esempio di campo di caccia mesolitico, sempre grazie al ritrovamento di migliaia di manufatti di selce e diaspro, risalenti al VI millennio a.C.</p> <p>Al termine del ripiano si incontra un bivio, e si imbecca il sentiero che scende a destra, sempre seguendo i segnavia (foto 13).</p>	 <p style="text-align: right;">foto 13</p>
806	28'	<p>Dopo meno di un quarto d'ora si incontrano alcune capanne in legno e in sasso, subito dopo le quali si tiene la sinistra (foto 14). Raggiunta la cascina Cacoma si prosegue seguendo i segni bianco-rossi finché, dopo un paio di piccoli guadi, si raggiunge il bivio a quota 810, già incontrato all'andata, quando è iniziata la salita al m. Mangiapane.</p>	 <p style="text-align: right;">foto 14</p>
678	10'	<p>Si svolta a destra in discesa lungo la mulattiera già percorsa all'andata, abbandonando quindi i segnavia, fino a raggiungere in breve Aglio e quindi l'autovettura.</p>	